

HOLLYWOOD & CINECITTÀ: LA RIVOLTA DELLE ATTRICI

**NUMERO
SPECIALE**

V!

2017
**IL MEGLIO
IL PEGGIO
DI UN ANNO
SPERICOLATO**

**STAR
GLI ULTIMI
JEDI
WARS**

Daisy Ridley
è la ribelle Rey



GLI SDRAIATI

**CLAUDIO BISIO
E LA GENERAZIONE
SUL DIVANO**

**DAL BESTSELLER
DI MICHELE SERRA**

CIAK € 4,50 IN ITALIA
WWW.CIAKMAGAZINE.IT





Gaddo Bacchini (17 anni) con Claudio Bisio (60).

Padre di un alieno

Un giornalista cinquantenne e le difficoltà di capire i ragazzi d'oggi, "evoluzione della specie": **Claudio Bisio** ci racconta *Gli sdraiati*, il nuovo film di Francesca Archibugi, in sala dal 23 novembre



UN BESTSELLER DA 400MILA COPIE

Gli sdraiati di Francesca Archibugi è tratto dall'omonimo romanzo del 2013 di Michele Serra (ed. Feltrinelli), flusso di coscienza di un padre d'oggi sul suo rapporto con l'insondabile figlio adolescente. Nato dall'esperienza personale dell'autore, il libro è il ritratto di un conflitto generazionale.

DI ELISA GRANDO  @ElisaGrando

Un padre famoso, giornalista televisivo, che nonostante sia amato dal pubblico si sente inadeguato nei confronti del figlio adolescente, una sorta di amatissimo extraterrestre sfuggente che non chiude mai il tubetto del dentifricio, piomba a casa all'improvviso con gli amici e vive tra il divano e il letto con gli occhi sull'iPhone. E, soprattutto, non si sa mai cosa pensi. È la fase tempestosa in cui si trovano Giorgio e il figlio Tito (l'esordiente Gaddo Bacchini, una rivelazione), protagonisti del nuovo film di Francesca Archibugi *Gli sdraiati*, ispirato all'omonimo romanzo di Michele Serra. Giorgio è interpretato da Claudio Bisio, che dal passaggio "padre di teenager" è appena uscito: ha due figli, Alice e Federico, di 21 e 19 anni. Ma sul libro di Serra Bisio riflette da un po', perché l'ha già trasformato nel monologo teatrale *Father and Son*, che porta ancora in scena fino a marzo 2018. Per lui



Francesca Archibugi
twitter.com/farchibugi

Claudio Bisio con,
a sinistra, Gaddo
Bacchini (nel film
il "figlio-sdraiato" Tito)
e il suo gruppo di amici
fraternali, che si
autodefiniscono
scherzosamente "i froci".

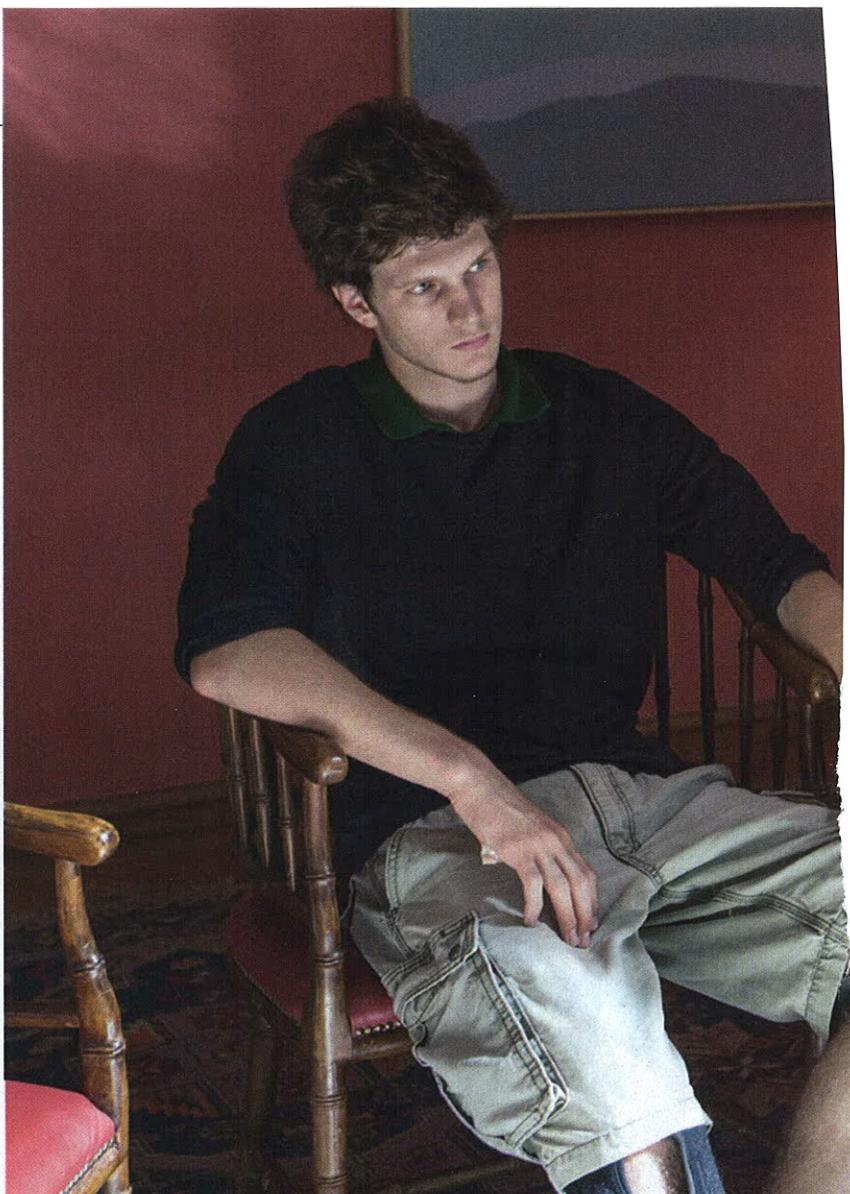


è un momento ricchissimo di impegni professionali: è a teatro anche con *Rocky Horror Pictures Show* e su Tv8 con l'innovativa serie televisiva *The Comedians* diretta da Luca Lucini, insieme a Frank Matano. «Non è una sitcom, è proprio cinema», dice Bisio. «Un mockumentary in dieci puntate da mezz'ora tratte da una serie americana con Billy Crystal: un vecchio comico e un giovane comedian, io e Frank Matano, sono costretti da un network televisivo a fare uno show insieme. Nella versione americana i protagonisti si odiano, mentre io e Frank siamo amici con qualche

contrasto. Interpretiamo noi stessi, ma con un po' di differenze». A gennaio lo rivedremo di nuovo al cinema, nella commedia *Arrivano i prof* con Lino Guanciale. *Gli sdraiati*, invece, «è un "dramedy, come lo chiamerebbero negli Usa», dice Bisio. Ed è un'opera del tutto diversa da *Father and Son*: Archibugi e il sceneggiatore Francesco Piccolo hanno creato tutto un mondo intorno al libro, a partire dalla banda di amici fedelissimi che si spostano con Tito quasi in simbiosi, scuola-bici-divano, alla ragazzina della quale Tito si innamora, figlia di Rosalba (Antonia Truppo), una vecchia fiamma di Giorgio. Il cuore della storia, però, resta sempre il rapporto tra un padre, «post sessantottino intellettuale che non riesce a essere autorevole», e il figlio adolescente. E poi c'è tutta l'anima di Milano, con la sua febbre di vita e l'eleganza del centro, lo splendore di piazza Gae Aulenti, il liceo Manzoni, le case della borghesia benestante e intellettuale a Porta Nuova, ma anche quella più popolare, coi palazzoni del Giambellino. Bisio stesso è un simbolo della milanesità schietta e illuminata che pervade tutto il film: «Francesca Archibugi, che ha sempre fatto film molto romani, ha amato tantissimo Milano in tutti i suoi angoli, l'ha vissuta anche al di là del film. Un altro pezzo importante della città è Cochi Ponzoni nel ruolo del suocero di Giorgio, il tassista Pinin. Con Cochi ci conosciamo dai tempi del Derby: sul set cantavamo in milanese». Bisio ritorna felicemente a un personaggio drammatico sotto l'ala di una grande autrice: «Raramente mi è capitato di essere seguito e curato col fiato sul collo come da Francesca», dice l'attore. «Spesso mi lasciano a briglia sciolta, chiedendomi modifiche anche in fase di sceneggiatura. Qui è successo il contrario: la sceneggiatura era molto meditata. La scena in cui Giorgio e il figlio vanno dallo psicanalista, per esempio, è il mondo di Francesca: ha una



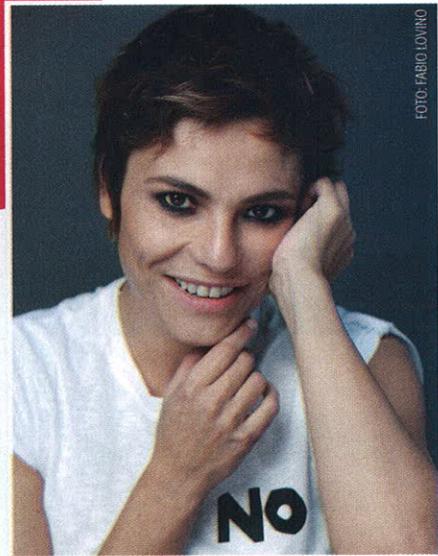
«Francesca Archibugi è un'autrice di grande personalità: mi ha seguito e curato col fiato sul collo»
Claudio Bisio



grande autorevolezza e personalità, stavolta ho apprezzato le briglie meno sciolte». Il personaggio di Giorgio, comunque, non gli somiglia: «Mi ci ritrovo, ovviamente, quando per strada lo riconoscono o gli chiedono i selfie, ma non mi rivedo nel suo carattere. Nel suo allure da giornalista c'è il lavoro importante di Francesca per differenziarmi dai film che ho fatto finora: di Giorgio ha creato tutto, la sua postura, il modo di parlare. Giorgio ha una gestualità, una fisicità diverse dalle mie, soprattutto nelle immagini pubbliche. Francesca mi diceva di essere "regale": di mio non mi ci sento, sono più un giullare, un jolly. Dal punto di vista del rapporto col figlio invece, mi ci ritrovo moltissimo, in quel passaggio di testimone che il padre vorrebbe avvenisse, anche se un po' gli spiace quando avverrà». Nel film, Tito e i suoi amici chiamano il padre "lesaurito", si pagano la serata alcolica con la sua carta di credito, entrano ed escono di casa come vogliono: i ragazzi oggi spadroneggiano un po' troppo? «Sono più padroni di loro stessi rispetto a un tempo. Soprattutto noi padri abbiamo perso autorità: mia moglie, per esempio, è più autoritaria di me, magari perché faccio il simpatico. Quella dei giovani, però, è una pseudo-libertà di linguaggio e di comportamento.

In realtà non dominano perché non hanno ancora l'esperienza per farlo. Mio figlio mi dice che con la dialettica lo frego sempre». Anche perché i padri del libro e del film tifano per i giovani: «Quando presentavamo lo spettacolo per l'Italia, qualche ragazzo si offendeva per il titolo, "Gli sdraiati". Ma Michele Serra e io specificavamo sempre: "Chi l'ha detto che gli sdraiati siete voi, e magari non siamo noi?"». Forse, come capita a Giorgio, si sbaglia perché dei figli si è troppo amici: «È un errore da matita blu, come ho imparato leggendo Pietropoli Charmet e Recalcati, gli psicologi che si occupano di adolescenza. Ma io non avrei potuto fare altrimenti: forse è un peccato originale che si trascina la mia generazione cresciuta negli anni '60 e '70, che ha fatto politica contro l'autoritarismo. Io nasco addirittura anarchico, anche se mi sono trasformato col tempo: non potevo rompere a mio figlio per gli orari, avrei smentito tutta la mia vita ideale». Cosa c'era di diverso nel Bisio adolescente? «I giovani di oggi hanno più possibilità economiche e tecnologiche, ma forse, proprio per questo, sono più distratti. È difficile dirlo ai figli, ma io li invidio, vorrei essere loro. A parte per le amicizie su Facebook: da adolescenti noi forse avevamo meno "follower", ma più calore». ■

DIETRO LA MASCHERA



ANTONIA TRUPPO È ROSALBA:
«DOPO JEEG ROBOT E INDIVISIBILI,
CONTINUO A TRASFORMARMI»

È diventata famosa in ruoli di donne estreme, che le hanno regalato per due anni consecutivi il David di Donatello: la boss da fumetto Nunzia di *Lo chiamavano Jeeg Robot* e Titti, la mamma delle gemelle siamesi di *Indivisibili*. Ne *Gli sdraiati* interpreta Rosalba, l'ex cameriera dal passato difficile che interseca la vita borghese di Giorgio e custodisce la chiave del dubbio che lo tormenta. Al cinema, insomma, Antonia Truppo non ha ancora interpretato una donna che le somigli: «*Ma questa è la chiave del mio essere attrice: trovare sempre una maschera*», afferma lei, che sul palco ha vinto anche un Premio Ubu nel 2013 per *La serata a Colono* diretto da Mario Martone. «*Per questo cambio i capelli, mi travesto: sono cose che mi aiutano a distinguere il personaggio dall'attrice. Me l'ha insegnato a teatro Carlo Cecchi in Sei personaggi in cerca d'autore: avevo 23 anni, mi ha cambiato la vita*».

Rosalba è il primo ruolo di donna non napoletana che interpreta sullo schermo...

Al cinema faccio fatica a uscire da una certa napoletanità, che in realtà è un valore aggiunto per un attore: è come conoscere una lingua in più. Sono nata a Secondigliano, ma la vita, per una serie di eventi, mi ha stranamente preservato da certi ruoli a cui forse ero destinata, come *Gomorra*. Fare una serie tv di successo è un percorso più immediato, ma forse mi avrebbe tolto la possibilità di interpretare personaggi diversi tra loro. Come ne *Gli sdraiati*, il lavoro più difficile: rispetto ai miei film precedenti è meno sanguigno, più evocativo.

Come ha lavorato sull'accento?

Non volevo che Rosalba fosse troppo connotata geograficamente. A Milano ho visto che proprio la tipologia sociale alla quale appartiene Rosalba è quella che preferisce mimetizzarsi di più. Così ho proposto a Francesca Archibugi questa parlata ibrida e a volte buffa che a Milano accomuna tutti, e dove riconosci sotto magari il pugliese, il siciliano.

Il prossimo passo?

Mi vedrete in una commedia. Rispondo bene alla chiamata di personaggi in lotta con se stessi, ma nella mia testa sono da sempre un'attrice comica, come in teatro. Ho bisogno di far vedere che so farlo anche al cinema. **E.G.**

A sinistra Gaddo Bacchini e Claudio Bisio. Sotto, i ragazzi condividono una pizza. Il film è girato anche al Liceo Manzoni di Milano, la vera scuola di Gaddo.

